



A sinistra, Zhao Ziyang, segretario del Partito comunista cinese; a destra, un negozio di Pechino e, nella foto centrale, imbarcazioni fluviali per il trasporto di contadini e prodotti agricoli



Finito l'egualitarismo emergono nuovi ricchi in un mare di salariati Dilaga la corruzione

La Cina post-comunista

Zhao alle prese con la difficile transizione

PECHINO. L'uomo dalla divisa di ferroviere guarda l'altro che è appena entrato portando una cassa con dieci bottiglie di liquore. Senza dire una parola, l'uomo dalla divisa di ferroviere alza con la punta della scarpa il telo che copre la sua branda; sotto il telo, l'altro vede una lunga fila di bottiglie di liquore e capsule che ormai quello non è più un regalo conviviale. Ci vorrà di più: soldi, meglio ancora oggetti d'oro. L'uomo è un impiegato delle ferrovie che dovrebbero garantire i vagoni necessari per il trasporto del carbone. L'altro è il direttore di una miniera il cui carbone non riesce ad arrivare alle fabbriche della costa perché le ferrovie non hanno vagoni sufficienti. Tutto è realmente accaduto nella provincia dello Shanxi, ne ha parlato il «Quotidiano del popolo» e la denuncia fa parte del lungo film che ormai viene, metaloricamente, proiettato ogni giorno in tutta la Cina contro la corruzione e gli affari illegali che hanno inquinato il non indifferente sviluppo economico di questi anni. Da quando il Comitato centrale del Pcc e il Consiglio di Stato hanno emanato severe circolari contro abusi di potere, rivendita a prezzo anche triplicato dei prodotti di Stato, fondi neri, etc, non c'è giorno che sulla stampa non ci siano denunce a grossi titoli sulle malefatte di quadri di partito e funzionari di governo. E da quando Comitato centrale e Consiglio di Stato, per contenere l'inflazione, hanno varato una minivanora recessiva e hanno deciso che bisogna tagliare del 20 per cento i progetti per grandi opere pubbliche, sui giornali è come un bollettino di guerra con gli annunci delle province o delle grandi città che hanno cancellato nuovi alberghi, uffici, stadi. Addirittura, alla televisione fanno vedere le riunioni mentre stanno decidendo i tagli, e mostrano in primo piano i progetti con la grande X che li cancella.

A guardare i negozi di Pechino la Cina sembra ancora in pieno «boom», ma la scelta di puntare sulla riforma economica più che su quella politica ha regalato al paese una difficile transizione. Il gruppo dirigente (mentre non cessa il contrasto di poteri tra Zhao Ziyang, e Li Peng,) è ormai

ostaggio dell'inflazione. E gli interessi regionali prevalgono su quelli generali. Si varano decreti per reprimere eccessi di potere e corruzione nella cui efficacia molti non credono. Si allarga, incontrollabile, la forbice tra i nuovi ricchi ed una massa sterminata di salariati.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO



Il contrasto tra partito e governo

Immagini pedagogiche, che chissà perché rievagliano nella mente un ricordo lontano. Mesi fa, nel villaggio di Ling Quan, a Pechino, nella provincia dell'Anhui nel sud della Cina, i due dirigenti locali del partito, un vecchio contadino e una ancora presante contadina, avevano spiegato che al tempo delle comuni popolari era vietato sfruttare la cava di pietra che invece ora fa la ricchezza del villaggio e avevano continuato lamentando le angherie, i torti, gli abusi di cui i contadini erano stati allora vittime. Inevitabile la domanda: «Che fine hanno fatto quei dirigenti della comune? Sono stati allontanati, messi in prigione, forse addirittura fucilati?». Risposta con sorriso: «Ma no, eccoci, siamo qui, eravamo noi. In fondo noi non avevamo nessuna colpa, eseguivamo solo le decisioni prese più in alto». Insomma, gente buona per tutte le stagioni. Chissà se anche adesso a cancellare un progetto sarà lo stesso funzionario o dirigente che prima si era battuto per averlo. Però questa inaspettata campagna di stampa e di televisione manda un altro messaggio, segnala un passaggio d'epoca: dal rigido «essere fedeli» degli anni della rivoluzione culturale si è arrivati oggi a vere e proprie forme di «ribellione». Ancora una volta la Cina sembra senza un baricentro, oscillante tra destra e sinistra, eccesso di centralismo e eccessi di autonomia di chi non vuole perdere vantaggi e profitti di questi anni. E ancora una volta, nel tentativo di riequilibrare, partito e governo si giocano sino in fondo il loro prestigio, perché adesso «vogliono fare sul serio». L'armistizio raggiunto tra Zhao Ziyang e Li Peng, il segretario e il primo ministro, al Comitato centrale di settembre e destinato a durare due anni, è stato siglato anche per unire le forze e fronteggiare il grave indebolimento della capacità di direzione e di controllo del partito: ormai siamo a un contrasto aperto di poteri che il gruppo dirigente sta affrontando, da Pechino, a forza di editoriali di «Liaowang», di «Qushi», del «Quotidiano del popolo», di «Gorbaciov» - mi diceva recentemente un autorevole membro del Comitato centrale del Pcc - ha scelto di privilegiare la riforma politica ma a Mosca la gente fa la fila addirittura per comprare lo shampoo bulgario. I nostri

negozi invece sono straripanti». È vero, osservata da Pechino la Cina è ancora in pieno boom. Ma l'aver messo la sordina alla riforma politica e l'aver puntato sulla riforma economica non hanno risparmiato a questo paese i suoi guai: il gruppo dirigente è ormai ostaggio dell'inflazione e, anche se tenta faticosamente e strenuamente, non riesce a far valere «l'interesse generale» sugli interessi regionali che si stanno rivelando più tenaci del previsto. «Bisogna smetterla - ha scritto «Liaowang», la rivista schierata a sostegno della riforma - con questo cattivo stile senza disciplina e senza politica, criticando quelli nelle province che stanno resistendo: carpiamamente alle decisioni del vertice del partito e del governo perché mettono in discussione posizioni di comando, profitti, autonomia di decisione. Molti compagni, in incalzato il «Quotidiano del popolo», credono che, come altre volte nel passato, le misure varate dal Cc e dal Consiglio di Stato siano solo «un colpo di vento» senza conseguenze: invece no, saranno portate sino in fondo e i compagni sbagliano se cercano di svicolare con la scusa delle «particolarità» della loro provincia. Il caos economico, la corruzione, sono solo una facciata. Dietro c'è anche un rischioso appannamento nel rapporto di fiducia tra partito e società: l'ammissione è venuta da Zhao al Comitato centrale di settembre, che deve essere stato drammatico, anche se non se ne

avrà mai la conferma ufficiale. Le riforme hanno fatto crescere il paese e hanno creato un «eccesso di aspettative» che non si riesce più a gestire. E di conseguenza si creano malcontenti e delusioni. Yan Jiaqi, un autorevole politologo che ha sempre parlato senza troppi peli sulla lingua, dice che oggi la Cina «annaspa perché non si è mai curata di elaborare una sua teoria della modernizzazione», ossia non si è mai curata di attrezzarsi per pilotare, politicamente e economicamente, il passaggio da una società contadina a uno Stato industriale. Più o meno, in altre parole, questo è il punto di vista anche di Liu Zaifu, scrittore e critico letterario, battagliero e molto noto: «Per fare la rivoluzione e costruire la nuova Cina - dice - è stato inevitabile, giusto, appoggiarsi alle campagne e rendere dominanti in tutti i campi la ideologia, il punto di vista, gli interessi dei contadini. Ma è arrivato finalmente il momento di riflettere sui vantaggi e sugli svantaggi che questa politica, seguita per tanti, troppi decenni, ha realmente dato al paese». Se Yan e Liu hanno ragione, la Cina oggi, stringi stringi, è arrivata a questo bivio anche perché ha messo il vino nuovo della riforma e della industrializzazione nelle vecchie botti dell'ideologia contadina, arretrata, feudale, estranea alla tecnologia, egualitaria, ma anche gregaria e indifferente alle istanze di de-

mocrazia. Chissà, forse è così. Un anno fa, nei contatti con dirigenti del Pcc cinese per le prime informazioni sulla realtà di questo paese, ricordo si insisteva con una certa sicurezza sull'importanza di tirare la Cina fuori dalla corazzata dell'egualitarismo ereditato dalla rivoluzione culturale. «Non ci spaventa - mi dicevano - un certo tasso di squilibrio sociale se è il segno che anche in Cina si liberano energie repressive e si mette in moto una dinamica foriera di rapido sviluppo».

Nascono i nuovi ricchi

Ma oggi quegli stessi dirigenti mi ripetono preoccupati: «Quel processo è forse andato troppo in avanti, oltre la capacità di tolleranza della gente». Si guarda con apprensione ai tanti campanelli di allarme che ormai suonano in continuazione nella società. Alcuni risultati della riforma danno pensieri. Ma le reazioni divergono. Uomini di cultura e economisti accusano i contadini di aver sprecato i vantaggi economici di questi anni per ridare spazio alle dispendiose vecchie pratiche «feudali»: il culto dei morti, le tombe, la superstizione. Si ha paura che nella tradizionale struttura sociale cinese, conosciuta e manovrabile, fatta di contadini, operai, intellettuali, possano comparire strati sociali nuovi difficilmente controllabili, ma immediatamente percepibili, agli occhi della maggioranza della popolazione, come simbolo di nuovi privilegi. Zhang Houyi e Qin Shao Xiang, due studiosi dell'Accademia delle scienze sociali, hanno scritto un lungo saggio per sostenere che sono benvenuti i tredici milioni di industriali e commercianti privati oggi esistenti in Cina. Ma sarebbe meglio, hanno aggiunto, trovare il modo per evitare quella enorme sproporzione già determinata tra i 30-50 mila yuan di guadagno annuale del padrone e i 1000-1500 yuan di salario annuale dell'operaio, e per ridurre la forbice, che invece si allarga, tra la velocità di crescita del primo e quella del secondo. Jiang Shi Jie, commentatore economico del «Quotidiano del popolo». In un articolo dedicato alla proprietà azionaria che ha fatto una sua prima timida comparsa in alcune zone e in alcune fabbriche del Sud, ha sostenuto che bisogna stare attenti alla creazione di gruppi di privilegiati che diventano benestanti non per lavoro ma solo perché posseggono azioni di fabbriche in buona salute. Nella logica ferrea delle leggi dell'accumulazione, le preoccupazioni di questi economisti suonano ingenui, fanno venire in mente quello che voleva la botte piena e la moglie ubriaca, il profitto e l'equità sociale. Ma se queste ingenuità economiche vengono fuori, e sulla più autorevole stampa di partito, vorrà pur dire qualcosa. Vorrà dire, ad esempio, che il Partito comunista cinese non ha la voglia o la forza di rischiare, sull'altare delle brutali leggi dell'economia, una crisi verticale di consenso popolare, una spaccatura nel paese. Ne sanno qualcosa anche i paesi occidentali quando hanno dovuto fronteggiare tumultuosi processi di radicale ristrutturazione e lo hanno fatto qualche volta riducendo spazi di libertà e di democrazia poco curandosi del consenso. Ma la Cina giustamente rivendica il suo essere un paese socialista. E allora come mettere d'accordo la «modernizzazione» predicata da Yan e da Liu con la prudenza populistica di cui sono un esempio i tre citati economisti? È il dilemma che accomuna Zhao Ziyang e Li Peng, il segretario del partito e il primo ministro. Entrambi si affannano a ripetere, in patria e all'estero, che, nonostante i cambiamenti di questi giorni, «le riforme in Cina non sono state messe da parte». Ma questa frase, al momento, è una specie di petizione di principio, una rassicurazione e un avvertimento, non dice molto su come andare avanti. Per il momento fa affidamento innanzitutto sulla pedagogia e il moralismo delle circolari contro la corruzione, destinate forse a restare nei cassetti. Dice solo che bisogna aspettare che passino due anni e dopo, fatto il bilancio, si vedrà che cosa rimettere in cantiere.

- Nell'Undicesimo anniversario della morte di MICHELANGELO INNOCENTI** iscritto alla sezione di Pontenovo, la famiglia, nel ricordarlo a quanti lo conobbero e lo stimarono, sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Pistoia, 22 gennaio 1989
- Ad un mese dalla scomparsa del compagno SPARTACO NOTARI** la moglie Elena, i figli Rossana e Rossano lo ricordano con immutato dolore e con l'affetto di sempre ai compagni e agli amici. Ringraziando le organizzazioni del partito e l'Unità che ne hanno esaltato la figura di militante comunista la famiglia sottoscrive 200.000 lire per la stampa comunista. Grosseto, 22 gennaio 1989
- Sono trascorsi nove anni dalla scomparsa del compagno PIETRO MILANI** la moglie Annarosa e i figli Marco, Roberto e Luana lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'impegno politico per il raggiungimento della pace fra i popoli; sottoscrivono in sua memoria per la stampa comunista. Firenze, 22 gennaio 1989
- Nel primo anniversario della scomparsa del compagno LUIGI PAOLETTI** della sezione Luigi Longo di Riferimento la figlia e il genero lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 22 gennaio 1989
- Il 19 gennaio di quest'anno ci lasciava il compagno ANGIOLINO LUCHERINI** i familiari, addolorati, sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. I compagni della sezione Di Vittorio ricordano le condoglianze alla famiglia e si uniscono al suo dolore. Sesto Fiorentino (FI), 22 gennaio 1989
- In memoria di TIBERIO FANTECHI** la famiglia sottoscrive per l'Unità. Firenze, 22 gennaio 1989
- La 5ª Sezione del Pci annuncia la morte del compagno TITO CARLO SCHIARI** e prega ad Alfredo e famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscrive per l'Unità. Torino, 22 gennaio 1989
- Nel 2º anniversario della morte del compagno ALESSANDRO ROSSI** la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con affetto, i compagni e i parenti con immutato affetto. Per onorare la memoria la famiglia sottoscrive 350.000 lire per l'Unità. Mestre, 22 gennaio 1989
- ANGELO GIUSTI** la moglie, i figli, le nuore e la nipote lo ricordano con affetto, i compagni e i parenti con immutato affetto. Per onorare la memoria la famiglia sottoscrive 350.000 lire per l'Unità. Mestre, 22 gennaio 1989
- Per chi lo ricorda, per chi non uno dei mille comunisti a frasca città speria non può ricordare, 13 anni la morte. AUGUSTO RAPONI** uno dei mille. Pina, Franca e Carla. Roma, 22 gennaio 1989
- I compagni della Cellula Pci Banco di Napoli CED partecipano al dolore di Antonello De Crescenzo per la perdita della cara MARILINA** Napoli, 22 gennaio 1989
- In memoria di FELICE RICCO** i familiari ricordano a quanti l'hanno conosciuto e stimato un uomo generoso e onesto che si è impegnato nel mondo del lavoro e della cooperazione. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Mirandola (MO), 22 gennaio 1989
- Nel 16º anniversario della morte di MARIO TOMASELLA** deceduto il 13/8/68 all'età di 93 anni, uno dei fondatori della locale sezione del partito, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Turinco, 22 gennaio 1989
- Nel 16º anniversario della scomparsa del compagno ANTONIO TISSONE** la famiglia sottoscrive per l'Unità. Savona, 22 gennaio 1989
- È immaturamente scomparsa la compagna ANNA CROTTI** Al compagno Emilio, ai figli, ai parenti tutti le sezioni del Pci di Padano, Gorinaga, Bosciano, gli amici e i compagni che hanno lavorato con Anna in tante iniziative del partito, esprimono il più sentito cordoglio sottoscrivendo per l'Unità. Gonzaga, 22 gennaio 1989
- A otto giorni dalla scomparsa del compagno RICCARDO BONI** i compagni della sezione del Pci di Asola esprimono ai familiari il loro profondo cordoglio e in sua memoria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Asola, 22 gennaio 1989
- Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa del compagno PIETRO BORRA** (Gros) sindaco di Sarzano (BO) dal 1985 al 1988. Nobile figura di uomo onesto, coerente ai suoi principi comunisti e colui aveva scritto nel 1943. Stimato da tutti lo ricordano le sezioni del Pci di Sarzano, Zanone, e Ponte Zanone. Sottoscrivono in sua memoria 100.000 lire per l'Unità. Sarzano, 22 gennaio 1989
- Nel 13º anniversario della morte del compagno EGIDIO DEL BUE** la compagna Irene lo ricorda con immutato affetto. Nel contempo vuole anche ricordare il padre DANIELE BAINI con i figli SEBASTIANO e MARIO. In loro memoria sottoscrive per l'Unità. Milano, 22 gennaio 1989
- Nella ricorrenza del 61º anniversario della nascita del compagno GIAN ENRICO LANZARINI** la moglie Silvia e la figlia Carla lo ricordano sempre con dolore e affetto a 18 mesi dalla sua scomparsa. In sua memoria sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità. Bologna, 22 gennaio 1989
- Nel 7º anniversario della scomparsa del compagno TERESA NOCE «STELLA»** i figli Chiampio e Luigi Longo lo ricordano a compagni ed amici. Bologna, 22 gennaio 1989
- Ricorre il 15 gennaio il 7º anniversario della morte del compagno PRIAMO NADI** la moglie Lina lo ricorda con immutato affetto e i parenti, amici e compagni e sottoscrive per l'Unità. Poggibonsi, 22 gennaio 1989
- A un anno dalla scomparsa del compagno CESARE BIANCHINI** la famiglia sottoscrive per l'Unità lire 50 mila. Poggibonsi, 22 gennaio 1989
- A quattro anni dalla scomparsa del compagno LUIGI MONTOLI** la moglie Rosa, non ancora rassegnata alla rinuncia della sua dolce presenza ed al vuoto della sua vita d'intelligenza, lo ricorda a parenti, compagni ed amici. In sua memoria sottoscrive lire 50 mila per l'Unità. Milano, 22 gennaio 1989
- Nel 16º anniversario della scomparsa del compagno RENATO DAL VIGNALE** la moglie lo ricorda ai compagni della Chiappa e nell'occasione sottoscrive lire 50 mila per l'Unità. La Spezia, 22 gennaio 1989
- Nel 7º anniversario della scomparsa del compagno ANGELO GIUSTI** la moglie, i figli, le nuore e la nipote lo ricordano ad amici, compagni e parenti con immutato affetto; per onorare la memoria la famiglia sottoscrive lire 250 mila per l'Unità. Mestre, 22 gennaio 1989
- Nel trigesimo della scomparsa del compagno EDDO BALLONI** per tanti anni stimolo dirigente sociale tra gli emigrati in Svizzera. Al suo rientro si dedicò con rinnovata passione alla attività di partito e alle lotte in difesa dei lavoratori. La moglie Antonia e la figlia Volpina lo ricordano con affetto; i compagni di Cepreaga e di Mezza Carrara. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. La Spezia, 22 gennaio 1989
- Nel 84º anniversario della nascita del compagno MICHELE FAGHERAZZI** la compagna Tosca Siverio lo ricorda a tutti coloro che lo hanno conosciuto sottoscrivendo lire 50 mila per l'Unità. Venezia, 22 gennaio 1989
- È morto il compagno VALENTE CHELLINI** di 60 anni. I funerali, in forma solenne, avranno luogo lunedì alle 11.30 dall'ospedale. San Carlo di Volp. Alla vedova e ai figli le condoglianze dei compagni della sezione Amendola e de l'Unità. Genova, 22 gennaio 1989
- Nel 13º anniversario della morte del compagno VIENNA SOMMOMOVO ARMANDO ved. Drovetti** FIORENZO ARMANDO i figli, nel ricordarlo con immutato affetto, in loro memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità. Genova, 22 gennaio 1989
- Nel 35º anniversario della scomparsa del compagno AMEDEO CITANA** i figli lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 22 gennaio 1989
- Nel 13º anniversario della scomparsa del compagno ANGELO ROMANOVICH** la moglie Maria Scabelloni, il figlio, il genero e le nipotine, lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 22 gennaio 1989
- Nel 18º anniversario della scomparsa del compagno LUIGI PIZZORNO** la moglie lo ricorda con immutato dolore e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 22 gennaio 1989
- Nel 10º anniversario della scomparsa del compagno MAURIZIO MASSA** la figlia lo ricorda sempre con grande affetto e i compagni, amici e genitori in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 22 gennaio 1989
- I compagni Genaro Savio e Pietro Nelinno ritagliavano i ricami della Sezione del Pci di Forte degli schi e tutti i compagni del «Volo d'Ischia» che hanno partecipato al dolore per la perdita del loro compagno LEONARDO NOTTURNO** Forio di Ischia, 22 gennaio 1989

Politica ed Economia

1

Donolo, Mancina, Lettieri: riti, parzialità, ingranaggi della politica

Andriani, Peggio, Falcone: stato, lira, mafia alla prova del '92

Sen: il controllo della fame

Frankel: i debiti Usa verso il Giappone

Izmov: il disarmo di Gorbaciov

Dassi: riso e cannoni, la riconversione in Cina

Golden: le sconfitte eroiche della classe operaia

Saraceno: un reddito per ogni persona

Abburra: i quarantamila aspiranti dattilografi di Torino

Pinnelli: denatalità, chi la teme?

Saggi e interventi di De Clementi, Gliozzi, Micarelli, Miller, Pennacchi

Un numero L. 4.500. Abbonamento annuo L. 43.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866388